

Confederazione Unitaria di Base Federazione del Piemonte

Corso Marconi, 34 - 10125 Torino

Tel. 351 5474977

antidiscriminazioni@cubpiemonte.org

intercategoriale.cub.piemonte@gmail.com



**SPORTELLO CUB INTERCATEGORIALE
ANTIDISCRIMINAZIONI**

8 MARZO 2023

SCIOPERO TRANSFEMMINISTA E DEL SINDACALISMO DI BASE

In Italia 5,6 milioni di persone sono sotto la soglia di povertà assoluta.

Nella analisi fatta dall'OCSE sui livelli dei salari, resa nota nel 2020, è emerso che l'Italia sia l'unico Paese europeo in cui gli stipendi medi sono diminuiti rispetto al 1990. Esistono categorie di lavoratori/lavoratrici che stanno peggio, in cui la presenza di lavoro femminile è più alta: imprese private di PULIZIE, BADANTI, BABY SITTER TUTTO FARE, che hanno contratti miserabili con paghe orarie inferiori ai 5 euro lordi. Sono quelle che o lavorano a nero oppure hanno contratti individuali precari. Questo avviene anche nei servizi PUBBLICI ESTERNALIZZATI, NEGLI OSPEDALI, NEI SERVIZI SOCIALI, NELLE SCUOLE, NEI MUSEI NELLE BIBLIOTECHE IN CUI LAVORANO FIANCO A

FIANCO LAVORATRICI/I PUBBLICI E LAVORATRICI/I PRIVATI in cui per le STESSE MANSIONI SONO RETRIBUITI CON SALARI DIVERSI: è una tendenza al ribasso dovuto alle CRESCENTI ESTERNALIZZAZIONI DEI SERVIZI ormai sempre meno pubblici, attraverso gli APPALTI e SUBAPPALTI che, attraverso COOPERATIVE cosiddette no profit e PRIVATI PROFIT ACCREDITATI, gestiscono le RSA per anziani, le comunità per disabili e per minori, i servizi sociali gestiti dai privati ecc..

Questi servizi compongono il nostro welfare, il nostro salario indiretto che non solo si sta RIDUCENDO ma sta diventando immateriale, erogato da un telefono o un computer.

La forte pressione per la digitalizzazione del lavoro e delle relazioni raggiunge anche il welfare, i servizi alla persona, la sanità, che dalla presenza passano ad una piattaforma con la tele Diagnostica affidata ad un algoritmo 'intelligente'.

Perciò

Ribadiamo che il lavoro nella pubblica amministrazione dedicato alla persona deve essere aumentato, in presenza e non precario. E' inaccettabile che la pubblica amministrazione assuma a tempo determinato, personale precario che dopo 36 mesi di lavoro viene buttato via, come avviene nei nidi e materne e nei servizi sociali del comune di Torino. La domanda sorge spontanea: COSA STA SUCCEDENDO NELLA VITA REALE DELLE PERSONE? CHIEDIAMOLO A QUELLE DONNE CHE OLTRE AL CARICO DI VITA FAMILIARE, SEMPRE SULLE LORO SPALLE corrono come matite per sistemare a scuola i propri figli, curare i propri anziani a casa per poi andare a lavorare, magari con turni spezzati, parte al mattino e parte al pomeriggio oppure di un'ora di qua e due ore di là tutti i giorni, sbattute a destra e a manca.

DONNE DISPERATE E MALPAGATE

Sono contrattualizzate con contratti MULTISERVIZI O DELLE COOPERATIVE, CON STIPENDI MEDI NETTAMENTE INFERIORI AI MILLE EURO cosiddetti working poor, contratti di lavoro che non consentono di vivere del proprio reddito e che integra quello del compagno di vita quando c'è.

Sono Rebecca e posso dire che si assiste a un peggioramento. Lavoro in un servizio residenziale per disabili dove i turni sono estenuanti di 6 giorni su 7, con continue reperibilità anche non riconosciute legalmente. Spesso vieni costretto a fermarti oltre il tuo orario per coprire assenze di operatori arrivando a fare anche 13 ore I turni vengono dati con breve margine di avviso (intorno al 29 del mese) e con continui cambiamenti da non consentire un'adeguata organizzazione del proprio tempo personale, della propria vita familiare.

All'interno dei servizi si verificano anche pressioni psicologiche, dove chi denuncia incongruità viene vista come minaccia e subisce un isolamento dal gruppo di lavoro se non ti adegui a quel pensiero.

Nei servizi domiciliari per esempio viene richiesto alle operatrici la totale flessibilità oraria rispetto al proprio monte ore, un uso massivo della propria auto con un riconoscimento al di sotto delle tabelle ACI e al di sotto della decenza (0,23cent/km) e se l'utente non è presente il tempo non viene riconosciuto.

Sono Elisabetta, lavoro nelle pulizie degli uffici. Siamo lavoratrici già socialmente fragili e subiamo una riduzione di ore di lavoro e di conseguenza dello stipendio, fin sotto i cento euro mensili. Se non ci va bene possiamo anche licenziarci. Lo stato di pulizia dei locali aziendali è quanto mai carente e insufficiente a garantire condizioni igieniche minime perché i tempi vengono ridotti e la cooperativa risparmia anche sul materiale di base (carta mani e carta igienica)

Sono Rosa, una lavoratrice delle pulizie in appalto all'università. I carichi di lavoro sono aumentati, le ore lavorative no. Nello stesso luogo di lavoro e per le stesse mansioni lavoriamo con diversi contratti e retribuzioni diverse e ci sentiamo dire che costiamo tanto, mentre le paghe orarie lorde non superano 7 euro l'ora, le ore sono poche per cui abbiamo spesso doppio o triplo lavoro. Aggiungendo il lavoro in famiglia non abbiamo neanche il tempo per dormire (la sveglia suona alle 3,45). Il mio stipendio si aggira intorno ai 750 euro mensili.

COME DONNE LAVORATRICI

Vogliamo un reddito che garantisca l'autonomia e la dignità della persona (art. 36 Costituzione '*il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro svolto e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa*').

Lottiamo per l'abolizione del precariato a favore di contratti a tempo indeterminato.

Rivendichiamo servizi pubblici ad accesso universale e di qualità. Essi sono un diritto, una misura di eguaglianza sociale e un salario indiretto.

Rigettiamo la pressione familista per RICACCIARE LE DONNE A CASA a fare figli e farsi carico dei servizi che il welfare sta togliendo a cui concorrono gli obiettori che boicottano la 194 nei consultori, il martellamento dei media e della pubblicità e il passaggio del lavoro terziario a domicilio.

Rifiutiamo la DIVISIONE SESSUALE DEL LAVORO DOMESTICO e di cura delle persone nelle case che continua a gravare prevalentemente sulle donne, secondo le leggi millenarie del patriarcato.

Sosteniamo le denunce di molestie e discriminazioni sessiste e razziste, ancora troppo presenti sui luoghi di lavoro, per difendere la dignità delle persone e rompere i ricatti dei lavori sfruttati e molesti.

Per questo ADERIAMO ALLO SCIOPERO SOCIALE, perché nessuna debba subire oltre la duplice umiliazione e la violenza capitalista e patriarcale, estrattiva e predatoria che parte da molestie per arrivare a prendersi le esistenze. RIPRENDIAMOCI LA VITA!